

tizzabili nei seguenti punti: soltanto un numero esiguo di prestigiose università è in grado di supportare l'attività di ricerca delle imprese non rinunciando a realizzare ricerca di base; le imprese che hanno bisogno di ricerca di base hanno anche i mezzi finanziari per ottenerla indipendentemente dalla prossimità geografica con le fonti degli input innovativi; le imprese di minori dimensioni, che assorbono sostanzialmente R&S applicata, sono invece più propense alla localizzazione geografica rispetto ai centri di ricerca pubblici. Ad ulteriore conferma della rilevanza di fattori di co-localizzazione, Lee (1996) realizza uno studio dedicato all'analisi delle spese per R&S indirizzate dalle imprese private verso le università sotto forma sia di donazioni che di progetti di consulenza. Il dato più evidente che emerge dallo studio è quello secondo cui le imprese preferiscono lavorare con ricercatori di università locali (entro 100 miglia dai propri laboratori di ricerca). Inoltre, la diminuzione registrata nei contatti con le università, all'aumentare della distanza dalla sede dell'impresa, è più pronunciata per la ricerca di tipo applicato rispetto a quella fondamentale. L'approccio analitico impiegato da Mansfield (1998) è stato implementato in ambito europeo da uno studio di Beise e Stahl (1999). Gli autori, impiegando un campione di 2.300 imprese presenti sul territorio tedesco, trovano un primo dato sostanzialmente concorde rispetto al caso statunitense: la percentuale di innovazioni, commercializzate negli anni 1993-1995, per cui viene riconosciuta indispensabile la ricerca accademica si attesta, infatti, attorno al 10%. Essi giungono però a un ulteriore risultato che si discosta dal resto della letteratura esaminata: per le imprese che si collocano in prossimità di istituzioni accademiche non vi è una maggiore probabilità di impiegare l'output innovativo di origine pubblica. Il dato che gli autori sottolineano con maggiore intensità riguarda le differenze rilevate nell'efficienza del trasferimento tecnologico per le diverse tipologie di istituzioni di ricerca pubblica. Le università vengono identificate come la principale fonte di conoscenza scientifica, seguite dai laboratori a finanziamento pubblico, mentre i Federal Research Centers di grandi dimensioni appaiono essere deficitari nelle capacità di generare esternalità positive sul settore industriale. La variabile chiave per la spiegazione del miglior impatto delle università viene indicata nel più elevato grado di mobilità del personale accademico e nella possibilità di fornire attività di formazione superiore